

S.O.C. OSMER e gestione rischi naturali
S.O.S. Valutazioni e Pianificazione VIA e VAS
Responsabile del procedimento:
dott. Fulvio Stel
Via Cairoli, 14 - 33057 Palmanova
Tel. 0432/1918002
Email fulvio.stel@arpa.fvg.it
Responsabile dell'istruttoria:
dott.ssa Laura Gallizia Vuerich
Tel. 0432/1918046
Email laura.vuerich@arpa.fvg.it

Spett.
Comune di Fiumicello Villa Vicentina
Area Tecnica
Piazza Colpo, 1
33059 FIUMICELLO VILLA VICENTINA (UD)
PEC:
comune.fiumicellovillavicentina@certgov.fvg.it

Oggetto: "Nuovo PRGC del Comune Di Fiumicello Villa Vicentina". Osservazioni preliminari ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. – **Scoping**
Vs. prot. n. 11253 del 19/09/2023 al prot. ARPA FVG n. 30117 del 19/09/2023.

PREMESSA

Con riferimento alla richiesta in oggetto, inviata alla scrivente ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (T.U.A.), si precisa che l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente risponde, in qualità di soggetto competente in materia ambientale ex articolo 5, comma 1, lettera s) del medesimo decreto, fornendo osservazioni tecnico-scientifiche e suggerimenti a supporto del Proponente e/o dell'Autorità Procedente al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Si ricorda che l'obiettivo primario del T.U.A è la "promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia ed il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali"¹ e che "L'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione"².

ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La documentazione trasmessa è costituita da:

- Deliberazione della Giunta Comunale n. 142 del 14.09.2023
- OS Obiettivi e Strategie
- Relazione PRGC
- NT Norme Tecniche di Attuazione

¹ Articolo 2, comma 1

² Articolo 3-quater, comma 2

- REL_PPR Relazione di conformazione al PPR
- Elab. NT.1 Schedatura dei beni e dei complessi di interesse
- VAS Rapporto Ambientale
- Elaborati cartografici
 - PS Piano Struttura
 - Ae.1 Aree edificate e urbanizzate
 - PGRA Piano generale Rischio Alluvioni
 - PPR.1_QC Quadro Conoscitivo del PPR
 - PPR.2_Statuaria Parte Statutaria del PPR
 - PPR.3_Strategica Parte Strategica del PPR
 - PPR.4_Paesaggio Carta del Paesaggio
 - PPR.5_ConiVisuali Coni visuali
 - PPR.6_Rete Ecologica
 - PPR.6.1_ReteEcologica Rete ecologica elaborazione
 - PPR.7_Skyline Skyline
 - PPR.8_Alberi monumentali e notevoli
 - Rt.1 Reti tecnologiche
 - Vt.1 Vincoli territoriali
 - Rv Revisione dei vincoli intero territorio NORD, CENTRO e SUD
 - Rt1 Reti tecnologiche
 - Tz-1abc Zonizzazione Intero territorio: nord, centro, sud / scala 1:5.000
 - Tz-2abcde Zonizzazione Zone significative - scala 1:2.000

La "VARIANTE GENERALE" al PRGC del Comune di Fiumicello Villa Vicentina è "riferita alla sua conformazione al Piano paesaggistico Regionale" (pag. 3 Rapporto Ambientale d'ora innanzi "RA di Scoping"). Il territorio comunale è stato istituito il 01/02/2018 dalla fusione dei Comuni di Fiumicello e Villa Vicentina e come da L.R. n. 48/2017, art. 4 comma 3 rimangono da allora vigenti gli strumenti urbanistici in vigore al 31.01.2018 nei due Comuni ante fusione.

Il Nuovo Piano Regolatore "avrà l'obiettivo di governare in modo univoco le trasformazioni edilizie ed infrastrutturali, ma anche di salvaguardare in modo complessivo e integrato gli elementi di qualità ambientale, architettonica e monumentale. Lo strumento urbanistico di Fiumicello Villa Vicentina percorrerà la strada già segnata dell'integrazione territoriale cercando di omogeneizzare le definizioni, le valutazioni, le regole, i dimensionamenti e tutte le componenti analitiche/progettuali dei due precedenti strumenti; il nuovo strumento sarà quindi fusione dei precedenti dispositivi, omologazione delle parti comuni ed allineabili e integrazione/progettazione delle parti da rinnovare e aggiornare.

Il disegno territoriale che si otterrà sarà di tipo generale senza mostrarsi come una semplice somma di due parti, ma costruendosi sull'unione e la fusione/integrazione sia formale che nei contenuti." (pag. 69 "RA di Scoping").

"Il nuovo Piano Regolatore si struttura come da disposizioni legislative regionali in materia di urbanistica nei due livelli: strategico e operativo.

Per quanto riguarda il livello strategico il Piano si occuperà di esaminare per poi gestire e valorizzare, tutte le potenzialità che il territorio è in grado di esprimere, con particolare riferimento al recupero e alla rigenerazione dell'esistente, sia che si tratti di aree industriali dismesse o di tessuto urbano vetusto o che necessità di ricuciture; inoltre il piano punterà alla conservazione e alla valorizzazione dei valori naturalistici e paesaggistici, progettando lo sviluppo del territorio nel suo complesso anche in rapporto con le aree di espansione e gli interventi di trasformazione del territorio.

Per quanto riguarda il livello operativo il piano è tenuto a gestire le fasi del presente e le fasi a medio termine, rapportandosi con la normativa in materia di urbanistica e con le esigenze specifiche di scala urbana che il territorio manifesta.

Si perseguiranno i seguenti obiettivi generali:

- valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente;
- incentivazione dei processi di recupero delle aree dismesse e/o sottoutilizzate;
- mantenimento, conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario;
- consolidamento dei nuclei esistenti;
- sviluppo del territorio in modo sostenibile e mirato alle reali esigenze urbane e di disegno urbano;
- sviluppo in settori specifici capaci di delineare le tendenze e le potenzialità presenti e future;
- riqualificazione degli spazi pubblici e del contesto paesaggistico ed ambientale nel quale i fabbricati sono inseriti" (pag. 70-71 "RA di Scoping").

Il nuovo PRGC ha origine dalle Direttive impartite dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 21 del 03/07/2020 che definiscono le linee strutturali di orientamento del PRGC:

- Consolidamento e riqualificazione dei centri abitati e delle frazioni esistenti;
- Gestione e pianificazione dei tessuti di antico impianto, di formazione recente e in programmazione;
- Valorizzazione dei valori presenti e delle aree di pregio sia dal punto di vista storico, monumentale e architettonico che dal punto di vista agricolo, naturalistico ed ambientale;
- Definizione delle linee di sviluppo e gestione per le aree produttive, artigianali e commerciali;
- Strutturazione del territorio sulle principali vie di comunicazione e sui servizi pubblici;
- Tutela dell'edificazione di pregio per il contesto agricolo, del fiume Isonzo e delle risorgive [...] e dei valori paesaggistici diffusi come fossi, filari, colture arboree/agrarie e le visuali di pregio, e comunque degli ambiti che conservano la struttura agraria tipica.
- Sviluppo e gestione del settore produttivo primario e delle aree agricole e industriali.
- Omologazione della strumentazione urbanistica della località di Fiumicello e di Villa Vicentina [...];
- Predisposizione di un nuovo e unico Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC), [...];
- Adeguamento del Piano Regolatore alle disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale;
- Sviluppare una serie strutturata di incontri con la popolazione e gli attori principali del territorio [...];
- Realizzazione di un sistema informativo territoriale che rappresenti la strumentazione urbanistica comunale [...] (pag. 71-72 "RA di Scoping").

Ai fini della conformazione del PRGC al PPR viene recepita la parte statutaria e sviluppata la parte strategica riferita alle tre reti locali relative alla Rete Ecologica Locale, alla Rete della Mobilità Lenta e alla Rete dei Beni Culturali.

Nel territorio comunale, dominato da un prevalente assetto agrario- produttivo a elevata criticità ambientale, sono presenti alcuni siti di valenza ambientale:

- SIC/ZSC – IT3330005 - Foce dell'Isonzo - Isola della Cona, appartenente ai siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZPS) di cui alla direttiva 92/43/CEE "Habitat"
- Riserva Regionale Foce dell'Isonzo (istituita con la L.R. 42/96 del 30.09.1996, art. 47 pubblicato sul II supplemento straordinario n. 28 del 30.09.1996 al BUR n. 39 del 25.09.1996 e la sua specifica disciplina è definita dal Piano di conservazione e sviluppo (DPR. del 11 marzo 2008, n. 077/Pres., LR 42/96) e normate dal Regolamento (DPR. 06 novembre 2003, n. 0405/Pres., LR 42/96).
- Zone umide – RAMSAR "Foce dell'Isonzo Isola della Cona" (individuate dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 (Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971).

OSSERVAZIONI

Analizzata la documentazione pervenuta si osserva quanto segue.

CONSIDERAZIONI GENERALI E ASPETTI PROCEDIMENTALI

La richiesta di parere sul Nuovo PRGC pervenuta ha ad oggetto la fase di Scoping di VAS (all'art. 13 comma 1 del T.U.A.).

Dai contenuti della D.G.C. n. 142/2003, avente lo stesso oggetto, risulta invece come sia stato dato avvio alla verifica di assoggettabilità (art. 12 del D.lgs.152/2006), richiamando l'art. 6, comma 3 e 3 bis del T.U.A. e l'art. 4 della Legge Regionale n.16/2008 che fanno però specifico riferimento a piccole aree a livello locale e modifiche minori dei piani e dei programmi.

Infine si evidenzia come il documento inviato presenta l'impostazione di un Rapporto Ambientale di VAS piuttosto che di un Rapporto preliminare di Scoping, come descritto dall'art. 13 c. 1 del T.U.A..

Emergono pertanto diversi elementi di confusione tra fase di verifica di assoggettabilità (ex art. 12), il cui scopo è appurare la necessità di sottoporre il piano a VAS "completa", e la fase cd. di "scoping" (art. 13, commi 1 e 2) sempre propedeutica allo svolgimento della VAS "completa" (artt. 13-18).

Stante che il nuovo PRGC intende conformarsi al Piano Paesaggistico Regionale si ricorda che, in accordo con il *"Regolamento di attuazione della parte III, Paesaggio, ai sensi degli articoli 57 quater, comma 6, e 61, comma 5, lettera c), della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio) per la conformazione o l'adeguamento degli strumenti urbanistici al Piano paesaggistico regionale"* (approvato con Decreto del Presidente della Regione 11 ottobre 2022 n. 0126/Pres.), le varianti di conformazione al PPR devono essere assoggettate direttamente a VAS completa³.

Data inoltre la presenza nel territorio comunale del SIC/ZSC – IT3330005 - Foce dell'Isonzo - Isola della Cona si ricorda che *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza [...]"* (comma 3 art. 10 del T.U.A.). La D.G.R. n. 1183/2022 specifica, tra l'altro, che l'ambito di applicazione della procedura di Valutazione d'incidenza (livello I e/o livello II) riguarda i *"P/P/P/I/A e le loro modifiche la cui area di competenza/insediamento comprende, anche parzialmente, uno o più Siti Natura 2000 [...]"*.

³ "Art. 10 (Coordinamento con la valutazione ambientale strategica)

1. I piani e le varianti generali di conformazione al PPR di cui all'articolo 63 bis, comma 3, lettera i bis) della legge regionale 5/2007 sono sottoposti alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi degli articoli da 13 a 18 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). [...]"

Pertanto, tenuto conto di quanto sopra evidenziato, la scrivente Agenzia in accordo con quanto previsto dal regolamento succitato e considerato che trattasi di un Nuovo PRGC intende fornire, in linea con le indicazioni di ISPRA⁴, osservazioni tecnico-scientifiche e suggerimenti a supporto al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (da redarsi secondo l'All. VI alla Parte Seconda del T.U.A.).

PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

Nel successivo Rapporto Ambientale (d'ora innanzi "*futuro RA*") andranno fornite:

- la descrizione dell'iter che ha portato all'elaborazione della variante e la modalità d'integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale; cioè come gli esiti delle attività di valutazione siano stati considerati nell'elaborazione della variante e come ne abbiano orientato i contenuti verso una maggior sostenibilità;
- la descrizione della modalità con cui le osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati sono state prese in considerazione;
- la modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del piano, la sintesi dei risultati che ne sono scaturiti e la descrizione di come gli stessi sono stati presi in considerazione.

Considerato inoltre che, l'iter di conformazione al PPR prevede lo svolgimento di tavoli tecnici in vista della Conferenza di servizi di cui all'14 delle NTA del PPR, nel "*futuro RA*" andranno illustrati, anche in forma sintetica, per un'adeguata valutazione delle modifiche apportate al PRGC gli esiti di tali tavoli e le motivazioni che hanno portato alle scelte di piano sinora effettuate.

OBIETTIVI E AZIONI

Nel "*futuro RA*" andrà riportata in maniera chiara, utilizzando ad esempio uno schema/struttura a cascata, la relazione tra obiettivi di sostenibilità ambientale, direttive, obiettivi generali e specifici e azioni. Questo risulta di fondamentale importanza sia per consentire una migliore individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle azioni di piano, sia per impostare delle misure di monitoraggio efficienti ed efficaci come peraltro indicato da ISPRA nel documento succitato.

Si evidenzia come il "*RA*" presentato, seppur elenchi gli obiettivi del Nuovo PRGC che discendono dalle Direttive, descriva solamente le azioni connesse alla conformazione del piano al Piano Paesaggistico Regionale senza esplicitare ulteriori azioni connesse a:

- Analisi/Valutazione delle Richieste e delle Proposte di Modifica presentate dai cittadini;
- Valutazione delle aree di espansione in rapporto alla capacità insediativa e alle necessità specifiche;
- Recepimento delle infrastrutture esistenti e di progetto con particolare riferimento ad opere come ad esempio i progetti relativi alla viabilità;
- Definizione delle linee di sviluppo e gestione per le aree produttive, artigianali e commerciali;
- Sviluppo e gestione del settore produttivo primario e delle aree agricole e industriali.

Tali Azioni esulano dal percorso di conformazione e andranno puntualmente identificate e descritte ai fini di comprenderne l'effettiva portata. Un tanto considerato che, in accordo con quanto riportato nella Relazione di PRGC, il Nuovo PRGC prospetta un significativo incremento del consumo di suolo riferito a:

⁴ Manuali e Linee Guida 124/2015 "Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"

- zona produttiva D2 (di progetto) pari a 189.654 (attività insediabili 25), che va ad aggiungersi alla zona D3 esistente (250.092 mq),
- zona H2 (di progetto) pari a 105.012 mq (attività insediabili 21) che si aggiunge alla H3 esistente (140.536 mq),
- Zone di tipo B pari a 111.986 mq (Zone oggetto di edificazione residenziale già attuabili o attuabili nel breve periodo),
- Zone di tipo C e C1 di trasformazione ed espansione residenziale già attuabili o attuabili nel breve periodo poiché già in corso di realizzazione (24092 mq),
- Zone di tipo C e C1 di realizzazione futura (42540 mq).

Si segnala inoltre come la tabella riferita agli "Obiettivi del PRGC" riportata a pag. 9 della Relazione PRGC, che avrebbe dovuto descrivere i vari obiettivi, risulti vuota di contenuti.

PRESENTAZIONE DEL PIANO

Per quanto attiene le modifiche al piano struttura e alla zonizzazione, rispetto ai piani comunali precedentemente vigenti, le stesse dovranno essere chiaramente esplicitate e individuate anche a livello cartografico, al fine di comprenderne l'ubicazione, le dimensioni e le possibili interferenze con i beni paesaggistici e ambientali.

In riferimento alle NTA si chiede di poter disporre di un'analisi commentata che relazioni quali siano le principali modifiche apportate al fine di un confronto con le precedenti disposizioni, con particolare riferimento a quelle rilevanti dal punto di vista ambientale.

Aree compromesse e degradate

Nella Relazione di conformazione al PPR (pag. 111) viene riportato che "Nel territorio comunale non sono presenti AREE COMPROMESSE E DEGRADATE". In proposito si evidenzia come invece come il PPR individui nel comune di Fiumicello Villa Vicentina diverse aree compromesse e degradate ascrivibili alle seguenti tipologie (Scheda d'Ambito AP 10):

- b) altre aree a vulnerabilità ambientale/idrogeologica;
- e) elettrodotti;
- f) dismissioni militari e confinarie;
- g) insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati;
- k) Insediamenti generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti.

In considerazione di quanto disposto dall'Art. 33 comma 1 delle NTA del PPR e di quanto dettato nell'Allegato B3 (Abaco delle aree compromesse e degradate)⁵ si ritiene perciò opportuno che il "futuro RA" dia evidenza delle verifiche condotte in merito alle aree compromesse e degradate, già individuate dal PPR, e di eventuali ulteriori ambiti ascrivibili a tale categoria, rispetto alle quali indirizzare interventi volti al

⁵ - "In ogni caso, la verifica, rispetto alla situazione territoriale esistente, la puntuale delimitazione delle aree compromesse e degradate, presenti nel territorio, e l'eventuale implementazione degli strati informativi sono rimesse allo strumento urbanistico generale".

- "lo strato informativo riguardante gli insediamenti di cui alle lettere g) e k) (produttivi inutilizzati o sotto utilizzati e generati da pianificazione attuativa inutilizzati, incongrui, incompleti) ed i relativi elenchi contenuti in ciascuna scheda d'ambito di paesaggio, rappresentano casi esemplificativi e possono essere implementati in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali al PPR".

- "Al fine di determinare il livello di compromissione o degrado, declinato in basso, medio, alto, i Comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici generali al PPR, considerano le seguenti categorie di alterazione, contenute nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 [...]".

recupero e alla riqualificazione delle stesse, che andranno esplicitati nel "futuro RA", in linea tra l'altro con quanto previsto dalle Direttive stesse (vedasi ad es: riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, possibilità di riqualificare l'area delle ex caserme a Villa Vicentina).

✓ Elettrodotti

In coerenza con quanto previsto dall'Abaco delle aree compromesse e degradate del PPR, che tratta sia gli elettrodotti ad alta tensione (380kV, 220 kV e 132 kV) che quelli a media tensione (15 kV) e bassa tensione (380V e 220V), si raccomanda, oltre alla loro individuazione nella cartografia del PRGC, di provvedere in prima istanza anche al calcolo delle DPA e alla loro trasposizione cartografica. A titolo informativo, per un inquadramento della tematica si rimanda al seguente link: <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/campi-elettromagnetici/ultimi-pubblicati/linee-elettriche-misure-strumentali-e-pareri-preventivi/>.

Si ricorda infatti che la presenza degli elettrodotti impone dei vincoli di inedificabilità sul territorio circostante tramite l'individuazione di fasce di rispetto⁶. A tal proposito si tenga conto che la dimensione delle fasce di rispetto dipende dalle caratteristiche della linea elettrica (tensione della linea, corrente trasportata, tipologia del traliccio, ecc.) e quindi va calcolata caso per caso in accordo con i criteri dettati dal D.M. 29/05/2008, il quale definisce i criteri per il calcolo delle fasce di rispetto individuando due livelli di approfondimento⁷.

Gli strumenti urbanistici dovrebbero pertanto recepire il primo livello di approfondimento riportando le informazioni su distanze e aree di prima approssimazione (DPA/APA), da richiedere direttamente agli enti gestori degli elettrodotti (per quanto riguarda le linee a MT si può fare riferimento al [documento di e-distribuzione](#)) e prevedere la necessità di attuare successivamente il secondo livello di approfondimento nell'eventuale fase di autorizzazione a costruire. Quanto indicato vale sia per gli elettrodotti a media, alta e altissima tensione esistenti che per quelli in corso di progettazione, restano invece esclusi dall'obbligo di definire le DPA/APA gli elettrodotti in media tensione (ad esempio 20 kV) in cavo cordato a elica (aerei o interrati).

Rete ecologica Locale (REL)

Ai fini della valutazione dell'efficacia delle scelte effettuate nell'individuazione della Rete Ecologica Locale, nonché di individuare eventuali correttivi da mettere in atto sin da ora per migliorarne la connettività, si raccomanda di rendere evidenti, anche su base cartografica, i risultati ottenuti dall'applicazione della metodologia applicata (Vademecum di cui all'art. 43 del PPR, utilizzo della Carta natura del Friuli Venezia Giulia e definizione delle specie e habitat target per le connessioni ecologiche ecc.) debitamente argomentati:

- evidenziando eventuali criticità affrontate nel processo che ha portato alla loro definizione,
- specificando nel dettaglio i vari passaggi intermedi
- esplicitando le motivazioni che hanno portato ad una loro eventuale semplificazione.

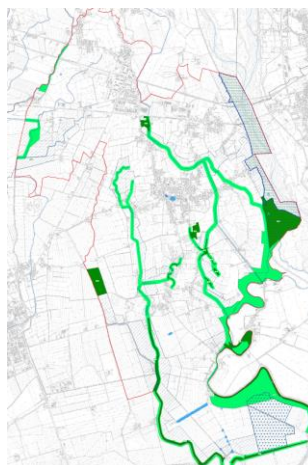
⁶ - Legge n. 36/2001

- DPCM del 08.07.2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici a frequenza di rete generati dagli elettrodotti",

⁷ Criteri per il calcolo delle fasce di rispetto:

1. procedimento semplificato utile per la gestione territoriale e la pianificazione urbanistica, basato sul calcolo della "Distanza di prima approssimazione" (DPA) e, per i casi complessi, delle "Aree di prima approssimazione" (APA). Permette di definire delle zone al di fuori delle quali non vi sono dei vincoli alla progettazione per quanto concerne la protezione dagli effetti dei campi elettromagnetici;
2. calcolo esatto della fascia di rispetto necessario per gestire singoli casi in cui i risultati del procedimento semplificato abbiano evidenziato all'interno della DPA o dell'APA la progettazione di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici o luoghi in genere adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;

Nello specifico l'elaborato PPR.6 Rete ecologica rappresenta la seguente proposta di REL.



Si rileva come manchi una connettività di progetto che interessi la parte settentrionale del territorio comunale sebbene vi sia la presenza di corsi d'acqua quali la Roggia Vessa e il Canale Candeleitis⁸. Si ritiene pertanto strategico:

- vengano inclusi nella rete ecologica anche tali elementi,
- venga inoltre valutata la possibilità di strutturare maggiormente la REL includendo quali elementi strutturali anche siepi, filari, boschetti, fasce inerbite, prati stabili (che andranno comunque individuati e rappresentati in un apposito layer cartografia) evitando che rimangano meramente forme relitte non significative per la connettività ecologica di area vasta.

In relazione a quest'ultimo punto preme sottolineare l'importanza ai fini della conservazione della naturalità diffusa e della biodiversità, la tutela e il ripristino della funzionalità delle fasce ripariali dei corpi idrici anche minori (es: rogge, canali ecc.), nonché delle siepi interpoderali, indispensabile anche ai fini della valorizzazione ecologico-paesaggistica del territorio comunale che appare ampiamente rimaneggiato dalle pratiche agricole.

Tale individuazione risulta coerente con quanto previsto dalla "Disciplina d'uso" di cui al punto 4.1.1 della schede d'ambito di Paesaggio AP10⁹ che indica, tra l'altro, come "Gli strumenti di pianificazione urbanistica generale individuano:

- le emergenze di connettività ulteriori rispetto a quelle già indicate nella carta della Rete ecologica regionale [...], ove prevedere interventi di riqualificazione [...];
- le formazioni vegetali arboree ed arbustive, siepi e filari costituiti prevalentemente da specie autoctone [...];
- gli ulteriori elementi del paesaggio rurale (es. boschetti, prati, stagni, laghetti) quali elementi della Rete Ecologica Locale e ne disciplinano la conservazione e il ripristino";
- le strutture dismesse che riducono la connettività o che costituiscano elementi di degrado ecologico o paesaggistico e ne disciplinano la rimozione o riqualificazione paesaggistica e naturalistica.

Si suggerisce inoltre di elaborare nel "Futuro RA" una breve sintesi delle indicazioni/prescrizioni inserite in norma ai fini di garantire una reale efficienza della REL e la sua applicabilità, evidenziando:

⁸ Tutelati ai sensi dell'art. 142 c.1 lett. c del D.Lvo 42/2004

⁹ Indirizzi e direttive per gli aspetti idro-geomorfologici, ecosistemici e ambientali e per la costruzione della rete ecologica

- possibili interventi conservativi/integrativi per gli elementi di connettività della rete da salvaguardare, rafforzare (es. formazioni vegetali arboree e arbustive, siepi e filari, reticolo idrografico minore ecc.)
- schemi di intervento per la realizzazione dei nuovi elementi di connessione della REL da progettare, differenziati sulla base delle diverse tipologie vegetazionali che s'intende realizzare, e le specie da utilizzare.

Quanto sopra indicato:

- risulta fondamentale per la verifica della congruità/interferenza tra le diverse scelte pianificatorie (es. realizzazione della rete vs nuove previsioni edificatorie),
- costituirebbe una fondamentale linea guida da seguire sia per l'effettuazione di interventi di mitigazione/compensazione delle nuove previsioni all'interno della REL che per il ripristino di ambiti antropizzati e/o degradati,
- renderebbe efficaci e concretamente realizzabili le indicazioni/prescrizioni di tutela e ripristino delle formazioni vegetali presenti e garantirebbe una concreta ed efficace realizzazione della REL secondo schemi prestabiliti.

In riferimento all'Area di Rilevante Interesse Ambientale N. 19 Fiume Isonzo¹⁰, elemento costitutivo della RER, considerato quanto disposto dagli artt. 64 comma 1 lett. a) e 65 comma 8 della L.R. 20/2021, pare opportuno che all'interno del "futuro RA" venga data evidenza di come i livelli di tutela originariamente previsti all'atto della sua istituzione vengano mantenuti e/o incrementati e di come le indicazioni/prescrizioni ivi contenute¹¹ siano state recepite.

Per quanto riguarda la fascia tampone individuata dal PPR in continuità con l'area core 10007 "Foce dell'Isonzo, Isola della Cona" (estensione 100m) con funzione di buffer, si raccomanda di esplicitare nel "futuro RA" le azioni/misure che l'Amministrazione comunale intende mettere in atto al fine di concorrere alla realizzazione di tale fascia tampone. Si ricorda che le fasce tampone, al pari delle direttrici di connettività fra le diverse aree core, vengono riconosciute dal PPR quali "Aree di ripristino di interesse regionale" da realizzare prioritariamente.

Considerata la "significativa vocazione agricola" del territorio comunale si segnala inoltre che la nuova Politica Agricola Comune, recepita dal relativo Piano Strategico Nazionale 2023-2027 recentemente approvato, prevede una condizionalità rafforzata come corrispettivo per il percepimento del nuovo pagamento di base, con l'obiettivo di perseguire l'uso sostenibile e razionale delle risorse naturali, in particolare acqua e suolo e la protezione delle stesse dall'inquinamento chimico e dai fattori che possano causarne il depauperamento. La Misura BCAA 4 "Introduzione fasce tampone lungo i corsi d'acqua" prevede:

- il rispetto del divieto di fertilizzazione e distribuzione di prodotti fitosanitari sul terreno adiacente ai corsi d'acqua. Tale fascia è definita "fascia di rispetto" ed ha un'ampiezza pari a 5 metri;
- la costituzione ovvero la non eliminazione di una fascia stabilmente inerbita spontanea o seminata di larghezza pari a 5 metri, che può ricomprendere anche specie arboree o arbustive qualora presenti, adiacente ai corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi o canali. Tale fascia è definita "fascia inerbita".

Di un tanto si dovrebbe tenere conto considerato ad esempio che la complessiva funzionalità fluviale del

¹⁰ individuata con D.P.Reg. 6 febbraio 2001, n. 031/Pres.

¹¹ vedasi "Documento tecnico di indirizzo per la redazione delle varianti ai Piani regolatori generali comunali per la disciplina dell'area di rilevante interesse ambientale" DPRG sopra citato

Canale Tiel e del Canale Mondina risultano “complessivamente mediocri, a causa della semplificazione della vegetazione riparia, costituita perlopiù da erbacee e arbusti non igrofili, e della rettificazione dell'alveo eseguita per consentire l'attività agricola limitrofa.”¹².

Rete della Mobilità lenta (ReMoL)

All'interno del “futuro RA” andranno fornite tutte le informazioni utili alla compiuta valutazione degli effetti ambientali che la realizzazione di eventuali nuovi percorsi potrebbe causare (es. potenziale consumo di suolo, eventuali interferenze con il connettivo verde lineare o con il reticolo idrografico ecc.) ed esplicitate eventuali misure di mitigazione/compensazione previste (es. realizzazione di fasce boscate, mantenimento vegetazione ripariale ecc.).

Nel “futuro RA” andrà fornita inoltre una stima di quali tratti ricadranno su viabilità già esistente, quanti consisteranno in riclassificazioni funzionali, quanti saranno interventi ex novo in sede propria, quanti interventi richiederanno impermeabilizzazione del suolo, ecc. Inoltre, nella realizzazione della ReMoL si consideri di:

- utilizzare preferibilmente sedimi esistenti;
- dare priorità, ai fini del contenimento del consumo di suolo, al mantenimento del suolo naturale;
- evitare interferenze con habitat tutelati e specie di interesse conservazionistico;
- conservare gli elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature ecc.);
- garantire il rispetto del principio di invarianza idraulica;
- evitare, in un'ottica di adattamento e resilienza ai cambiamenti climatici, l'eventuale tombinamento/interramento di fossi di guardia e canali al fine di garantire il corretto deflusso delle acque;
- nel caso di interventi a ridosso o in attraversamento di corpi idrici, canali, fossati preservare la vegetazione ripariale e, nei tratti assenti, valutarne la sua realizzazione.

QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo deve prendere in considerazione tutte le componenti/tematiche ambientali che possono venir interessate dalle azioni di piano. Devono essere analizzate tutte le condizioni di criticità e i valori ambientali caratterizzanti il territorio comunale. I dati per la descrizione di ogni componente devono essere il più possibile aggiornati, citandone la fonte, e devono essere presenti, se possibile, serie storiche per comprendere l'andamento delle differenti tematiche.

Clima

A completamento dell'informazione riportata nel “RA” riguardo alle tematiche “Clima” si coglie l'occasione per segnalare che sul sito di OSMER ARPA sono disponibili delle schede climatiche territoriali che descrivono il clima di ciascuna zona omogenea della regione per ciascuna delle grandezze meteorologiche più importanti: precipitazioni, temperatura, vento, radiazione solare (link <https://www.meteo.fvg.it/clima.php?ln=>). Ogni scheda contiene testi, grafici, mappe e link volti a caratterizzare la variabile meteorologica trattata nel territorio (anno 2015). Si consiglia inoltre di consultare anche lo “Studio conoscitivo dei cambiamenti climatici e di alcuni loro impatti in Friuli Venezia

¹² https://www.arpa.fvg.it/documents/3375/06AS6T15_Canale_Mondina_web.pdf
https://www.arpa.fvg.it/documents/3376/06AS6T16_Canale_Tiel_web.pdf

Giulia" primo report – marzo 2018, a cura di ARPA FVG¹³ e le informazioni disponibili sulla nuova "Piattaforma Proiezioni Climatiche per il Nord-Est (PPCNE)"¹⁴.

Acque

In riferimento allo stato delle acque sotterranee si segnala che il Comune di Fiumicello Villa Vicentina ricade all'interno dei corpi idrici P23C¹⁵ (stato chimico NON BUONO, A RISCHIO di non raggiungimento/mantenimento dello stato BUONO entro il 2025, sia per il sessennio 2009-2014 che 2014-2019 per la presenza di inquinanti connessi alle pratiche agricole (Metolachlor ESA, Desetilatrastina, Desetiltributylazina, Nitrati, DACT, Glyphosate, AMPA) e P23D¹⁶ (stato chimico BUONO, seppur A RISCHIO di non raggiungimento/mantenimento dello stato BUONO entro il 2025, nei due sessenni monitorati).

Per quanto concerne specificatamente i dati chimici e fisico-chimici più recenti inerenti alla classificazione delle acque superficiali, anche per il sessennio in corso, essi sono pubblicati e resi disponibili al pubblico sul Portale Regionale degli Open Data, raggiungibile all'indirizzo: Open Data Regione FVG <https://www.dati.friuliveneziagiulia.it/browse?category=Ambiente>.

Atmosfera

In riferimento alla qualità dell'aria si segnalano i più recenti dati ambientali disponibili sul sito della scrivente Agenzia relativi a:

- qualità dell'aria in Regione (<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/aria/pubblicazioni/relazione-sulla-qualita-dellaria-nella-regione-friuli-venezgia-giulia-anno-2022/>);
- catasto emissioni totali per il Comune di Fiumicello Villa Vicentina per Macrosettore SNAP97 riferito all'anno 2019 (<https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/aria/sezioni-principali/catasto-emissioni/catasto-emissioni-2019/>)

In relazione alla tematica odori emessi da attività produttive (industriali e agricole) si considerino le indicazioni contenute negli "Indirizzi per l'applicazione dell'art 272-bis del Dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti ed attività"¹⁷.

Consumo di suolo

Riguardo al consumo di suolo si evidenzia che, in base alle analisi condotte e coordinate da ISPRA^{18,19} e riportate nel Report annuale, il Comune di Fiumicello Villa Vicentina risulta avere allo stato attuale (anno di riferimento 2022) una percentuale di suolo effettivamente consumato pari al 12,7% (365 ettari) contro l'8% a livello regionale (valore quest'ultimo tra i più elevati a livello nazionale); a tali valori va aggiunto il dato di consumo di suolo potenziale costituito dalle aree zonizzate come B, C, D, H ecc. non ancora attuate. Nel caso in esame le aree di espansione corrispondenti a trasformazioni future che comportano consumo di suolo "Aree di espansione complessive tra residenziali, commerciali e produttivo/artigianale" assommano a 222.274 mq (pag. 81 RA di Scoping). In proposito preme evidenziare come tali strategie non siano in linea con la priorità ambientale di non degrado del territorio entro il 2030 e di occupazione netta di suolo pari a zero al più tardi entro il 2050²⁰ che indicano espressamente che nella programmazione urbanistica e negli

¹³ https://www.arpa.fvg.it/documents/2815/impattiCCinFVG_marzo2018.pdf

¹⁴ <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/meteo-e-clima/sezioni-principali/clima-e-cambiamenti-climatici/la-piattaforma-del-clima-futuro/>

¹⁵ https://www.arpa.fvg.it/documents/3833/CIS_P23C_def.pdf

¹⁶ https://www.arpa.fvg.it/documents/3834/CIS_P23D_def.pdf

¹⁷ Decreto direttoriale Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza 28 giugno, n. 309 e relativi allegati

¹⁸ Report di sistema SNPA n. 37/2023 Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2023

¹⁹ https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/consumo_suolo/index.html

²⁰ Risoluzione del Parlamento europeo del 28 aprile 2021 sulla protezione del suolo (2021/2548(RSP));

COM (2011) 571 "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse";

interventi edilizi vada data priorità al recupero e al riuso di aree dismesse o sottoutilizzate e degradate evitando di procedere a nuovi impegni di suolo.

Si ricorda inoltre l'art. 63 quinquies della L.R. 5/2007 dove si evidenzia come *“al fine di rafforzare la tutela dei suoli e di prevenire ulteriori riduzioni di aree agricole e di suoli naturali nell'ambito delle relazioni e degli effetti territoriali indotti dall'insediamento di attività industriali, artigianali e commerciali, la Regione promuove misure e azioni di contenimento all'espansione delle zone produttive e della trasformazione fisica delle aree naturali e di riserva di biodiversità”*.

Pertanto le eventuali proposte di nuove edificazioni in aree attualmente non già impermeabilizzate andrebbero attentamente valutate alla luce delle effettive necessità, che devono essere descritte nel piano, come peraltro previsto dagli obiettivi di piano e il ricorso alla reiterazione dei vincoli decaduti dovrebbe essere ridotto al minimo indispensabile e adeguatamente motivato. Si segnala che ISPRA, in relazione ai disegni di legge sul consumo del suolo, rilevato che spesso le previsioni degli strumenti urbanistici esistenti sono sovradimensionate rispetto alla domanda reale e alla capacità di carico dei territori, ritiene che *“Si dovrebbe considerare l'opportunità di inserire un termine di decadenza delle previsioni di piano non attuate e di indirizzare i Comuni verso la revisione degli strumenti urbanistici in riduzione”*²¹.

Si suggerisce di effettuare una verifica dei dati riportati nella Relazione di PRGC riguardo alle zone D e H esistenti e di progetto e di rendere coerenti i contenuti della tabella di pag. 30 con quella di pag. 31. Ulteriore verifica andrà condotta anche riguardo ai dati riportati al par. 8.1 del “RA di Scoping” in merito ai rapporti tra *“aree trasformate/aree libere”* e *“aree trasformate/territorio comunale”* espressi in valori percentuali. Si suggerisce inoltre di effettuare una comparazione con i dati relativi al consumo di suolo pubblicati da ISPRA sopra citati.

Rumore

In merito a quanto riportato nel “RA di Scoping” al paragrafo 4.12 si evidenzia come il Piano Comunale di Classificazione Acustica non sia ancora stato predisposto dall'Amministrazione comunale. Ai fini di una corretta programmazione del territorio anche sotto il profilo della tutela acustica, si richiama la L.R. 16/2007 che dispone l'obbligo da parte dei Comuni della predisposizione di un Piano Comunale di Classificazione Acustica, ai sensi della L.447/1995 e secondo i criteri emanati con DGR 463/2009. Tale atto risultava obbligatoriamente da approvare da parte del competente organo consigliare entro la data del 25 marzo 2014. Si ricorda che, sia la legislazione nazionale che regionale, prevedono che il PCCA sia strettamente legato al PRGC, operando un sostanziale allineamento e una verifica ad ogni variante proposta dei due Piani.

In accordo con i criteri generali di pianificazione del territorio in ambito acustico (D.P.C.M. 14 novembre 1997 e D.G.R. 463/2009) si sottolinea inoltre l'importanza nella pianificazione di evitare che le nuove aree ad uso produttivo vengano individuate in contiguità con zone residenziali e viceversa introducendo di fatto una potenziale criticità di natura acustica e una possibile situazione di incompatibilità non idonea a garantire la tutela dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico. Di tali aspetti il “futuro RA” dovrebbe dare evidenza. Si segnala che i rumori emessi dalle attività produttive sono uno dei fattori maggiormente critici della pianificazione in quanto sono un elemento particolarmente sensibile per la popolazione. Le emissioni acustiche possono pertanto limitare fortemente l'utilizzo del territorio, tanto che, analogamente alle emissioni olfattive, sono uno dei problemi più ricorrenti negli esposti segnalazioni che pervengono ad ARPA.

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (MATTM 2017).

²¹ Audizione presso le Commissioni riunite 9a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13a (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Repubblica.

Reti tecnologiche

Riguardo alla presenza delle reti tecnologiche, uno degli aspetti fondamentali da considerare nella pianificazione territoriale, viene fornita una specificata tavola (Rt.1 Reti tecnologiche) che illustra la rete elettrica (di progetto ed esistente), quella fognaria (esistente e di progetto) e quelle derivanti dalla Carta Tecnica Regionale (tracciati Elettrodotto e metanodotto). Il "RA" nel trattare del Servizio Idrico Integrato descrive genericamente i servizi proposti da CAFC S.p.A. e la sua cronistoria, ma nulla dice circa la disponibilità dei servizi a rete nell'ambito comunale, con specifico riferimento ad acquedotto e fognatura. Si ritiene opportuno che il "futuro RA" nella descrizione del contesto e nella verifica degli effetti ambientali connessi all'attuazione del Piano tenga in debita considerazione il grado di infrastrutturazione relativo ad acquedotto, fognatura ed impianti di depurazione delle acque reflue, evidenziando eventuali criticità nel territorio in esame. Un tanto andrà messo in relazione con le nuove eventuali previsioni di zone residenziali, commerciali, industriali/artigianali, modificando se del caso il piano indirizzando le nuove zone di espansione verso ambiti serviti dalle opportune opere di urbanizzazione laddove non venga prevista l'estensione delle reti fognarie alle zone attualmente servite.

✓ *Trattamento dei reflui*

Riguardo al trattamento dei reflui nel ricordare che la normativa di riferimento è la Dir. 91/271/CEE (recepita con il D.Lgs. 152/2006), che prevede che tutti gli agglomerati devono essere provvisti di adeguati sistemi di reti fognarie e trattamento delle acque reflue e che in coerenza a tali norme il vigente Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con D.P.G.Reg. n. 074/Pres dd. 20.03.2018) individua come prioritari gli interventi per il collettamento e la depurazione delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati superiori a 2000 A.E. (perimetro degli agglomerati da riesaminarsi ogni 2 anni), la scrivente Agenzia suole indicare in un'ottica di sostenibilità ambientale ai fini della tutela delle matrici acqua e suolo che:

- la nuova edificazione vada pianificata ove vi sia la presenza di opere di urbanizzazione primaria alla quale connettersi, con particolar riguardo alla rete fognaria, o dove vi sia la concreta previsione della sua realizzazione da parte del Comune. Ciò anche in linea con quanto previsto dall'art. 22 comma 2 della L.R. 19/2009 (*"Il permesso di costruire è comunque subordinato alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla previsione da parte del Comune dell'attuazione delle stesse nel periodo di validità del permesso medesimo, ovvero all'impegno degli interessati di procedere all'attuazione delle opere di urbanizzazione richieste dal Comune contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento oggetto del permesso"*);
- nel caso di mancanza di dotazione fognaria in ambiti ricompresi all'interno degli agglomerati andrebbe evitata quella pianificazione che vada ad aggravare la possibile situazione deficitaria di tali agglomerati;
- in un'ottica di recupero e di salvaguardia ambientale, il Comune favorisca quelle iniziative che attuino, dove è tecnicamente ed economicamente fattibile, il convogliamento delle acque reflue in pubblica fognatura, ovvero promuova la progressiva estensione della stessa agli ambiti non ancora serviti.

✓ *Approvvigionamento idrico*

Il "futuro RA" dovrebbe inoltre illustrare le modalità di approvvigionamento idrico ad uso civile e industriale e se lo stesso sia garantito da acquedotto oppure sia assicurato da pozzi artesiani. Dal punto di vista ambientale quest'ultima situazione, oltre a non consentire una razionalizzazione ed un controllo più efficiente del prelievo della risorsa idrica, può costituire potenziale causa di diffusione di eventuali inquinanti dalla superficie del terreno alla falda, stante la polverizzazione dei punti di terebrazione del suolo.

Rifiuti

In merito al tema dei "Rifiuti" il "RA" illustra gli obiettivi dei piani regionali di settore e cita i servizi forniti da

Net SpA senza fornire alcun dettaglio circa la gestione dei rifiuti in ambito comunale. Al fine di implementare le informazioni da includere nel "futuro RA" si segnala che sul sito della scrivente Agenzia, nella sezione dedicata²², sono disponibili i trend e i dati aggiornati riferiti alla produzione comunale di rifiuti urbani²³ e di quella regionale di rifiuti speciali. I dati relativi alla produzione di rifiuti speciali a livello comunale sono resi disponibili su specifica richiesta.

ANALISI DI COERENZA

Il "RA" al capitolo 5 "Quadro pianificatorio" tratta di alcuni piani sovraordinati con i quali la pianificazione territoriale a livello locale è chiamata a confrontarsi. Si segnala in proposito che per quanto riguarda il rischio idrogeologico lo strumento attualmente vigente è il Piano di Gestione del Rischio alluvioni del Distretto delle Alpi orientali 2021-2027 (vedasi G.U. n. 29 del 4/02/2022) che sancisce: *"Dalla data di entrata in vigore delle norme di Piano cessano di avere efficacia i Piani stralcio per la sicurezza idraulica e, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali"* (art. 16 c.3 NTA)

Riguardo al Piano di gestione delle acque (par. 5.4 del "RA di Scoping") si segnala che:

- il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), approvato con D.P.Reg 74/2018, è stato recentemente aggiornato con D.G.R. 1042/2023
- è stato approvato "Piano di gestione delle acque 2021-2027 - terzo ciclo di gestione" del Distretto delle Alpi orientali (Adozione del secondo aggiornamento pubblicato su (GU Serie Generale n.34 del 10/02/2022).

Riguardo all'analisi di coerenza esterna il "RA" riporta che *"tale analisi è già stata compiuta a monte nella VAS relativa al PPR stesso ed è totalmente inutile ripetere in questa sede tale valutazione"* e che *"Per quanto riguarda obiettivi e piani sovraordinati a livello comunitario, nazionale e regionale, si segnala ad ogni modo che, nel recepire il PPR, la variante al PRGC è conforme, tra le altre, a: Piano urbanistico regionale generale PURG [...] ecc.)*.

In proposito preme evidenziare come, in riferimento alla parte strategica, il PPR stesso demanda specificatamente l'individuazione delle reti a livello locale agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale comunale. A tali strumenti di pianificazione spetta quindi il compito di individuare a scala di dettaglio i singoli elementi delle reti al fine garantirne un'adeguata connettività; va da sé che ad essi spetti anche il compito di incidere a livello normativo sulla loro tutela, preservazione e ricostruzione. Analoga considerazione vale per l'individuazione degli ulteriori contesti e delle aree compromesse e degradate. Applicando le strategie e le indicazioni operative sviluppate all'interno del PPR alla realtà territoriale, le valutazioni delle eventuali interferenze tra gli obiettivi di tutela del PPR da una parte, le destinazioni d'uso (zonizzazione vigente) e le previsioni edificatorie dei piani regolatori dall'altra, andranno quindi effettuate ad una scala di maggior dettaglio propria del PRGC.

Appare pertanto opportuno che la verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata venga sviluppata all'interno del "futuro RA". Al fine di consentire la ripercorribilità e la trasparenza delle valutazioni effettuate, si ritiene opportuno che l'esito delle verifiche di coerenza, sia esterna che interna, venga presentato e commentato tramite appositi paragrafi riportanti la descrizione delle motivazioni che hanno condotto all'assegnazione dei giudizi di coerenza/incoerenza/ecc. (soprattutto nel caso in cui la verifica venga rappresentata in forma matriciale). Qualora, da tale attività di valutazione, si evidenziassero potenziali incoerenze sarà necessario illustrarle e modificare opportunamente gli elementi di piano

²² <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/rifiuti/>

²³ <https://www.arpa.fvg.it/temi/temi/rifiuti/sezioni-principali/rifiuti-urbani/produzione-di-rifiuti-urbani-in-fvg/>

incoerenti (es. obiettivi, azioni, alternative ecc.). Le eventuali modifiche apportate dovranno essere chiaramente illustrate nel "futuro RA".

Ad integrazione dei piani e programmi da considerare, oltre a quelli già citati nel "RA", con i quali effettuare l'analisi di coerenza si segnalano a titolo esemplificativo:

- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (MATTM 2017),
- la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) (Decreto Direttoriale Prot. 86/CLE del 16 giugno 2015) il Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027,
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni PGRA 2021-2027 (G.U. n. 29 del 04/02/2022),
- il Piano di Gestione delle Acque 2021-2027 del Distretto delle Alpi orientali - terzo ciclo di gestione (Adozione del secondo aggiornamento pubblicato su GU Serie Generale n.34 del 10-02-2022),
- la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (DGR n. 299 del 17/02/2023),
- il Programma operativo regionale, POR FESR 2014 – 2020 e Programmazione 2021-2027,
- il Piano Generale del Traffico Urbano,
- il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria,
- il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PREMOCI),
- i Piani regolatori dei comuni confinanti,
- il Piano di gestione della ZSC e ZPS IT3330005 Foce del Isonzo - Isola della Cona.

Considerata inoltre la vocazione agricola del territorio comunale, appare opportuno nell'analisi di coerenza esterna un confronto anche con *"le priorità strategiche per l'agricoltura e il mondo rurale del Friuli Venezia Giulia al 2030 e gli interventi di sviluppo rurale per la PAC 2023-2027"* approvate con D.G.R. FVG n. 1573 del 20.10.2022 e inserite nel Piano strategico nazionale della PAC 2023-2027 (Regolamento UE 2021/2115).

Si valuti infine l'opportunità di considerare anche i seguenti indirizzi europei:

COM(2020) 380 final *"Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030"*

COM(2021) 699 final. *"Strategia dell'UE per il suolo per il 2030. Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima"*.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Ai fini di una corretta ed esaustiva valutazione degli effetti indotti dal piano è fondamentale che il "futuro RA" comprenda una descrizione di tutte le azioni previste dal Nuovo PRGC che interessano sia il Piano struttura che il Piano operativo. Si rammenta in proposito che anche le modifiche alle NTA, che possono avere effetti sull'ambiente, devono essere oggetto di valutazione.

In generale ai fini di una maggiore chiarezza e ripercorribilità del percorso valutativo degli effetti connessi all'attuazione del piano si raccomanda di associare alla rappresentazione sintetica "in forma tabellare" riportata nel "RA" delle brevi descrizioni che esplicitino le valutazioni effettuate

Viste le informazioni contenute nella Relazione di PRGC circa il consumo di suolo si evidenzia sin d'ora, come sopra già anticipato, che non è possibile concordare con le valutazioni proposte nel "RA" circa tale tematica *"Situazione stabile nessuna interferenza sullo stato dell'ambiente"* (pag. 86 "RA di Scoping").

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Si sottolinea l'importanza dell'individuazione, a seguito dell'analisi degli effetti, di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente

derivanti dall'attuazione della variante proposta. La corretta realizzazione e l'efficacia delle misure di mitigazione deve essere monitorata nel tempo tramite opportuni indicatori, qualitativi e quantitativi, che dovranno essere indicati e descritti nel piano di monitoraggio di VAS.

ALTERNATIVE DI PIANO

Le alternative di piano, soprattutto per quanto concerne la parte strategica relativa all'individuazione della rete ecologica locale e ai percorsi della mobilità lenta, nonché le strategie di espansione produttive, commerciali e residenziali, vanno individuate e deve essere valutata la sostenibilità ambientale di ognuna, comparando gli effetti ambientali prodotti al fine d'individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del piano.

Si ricorda che l'obbligo di individuare, descrivere e valutare alternative ragionevoli deve essere interpretato nel contesto degli obiettivi della Direttiva 2001/42/CE, che vuole garantire che gli effetti dell'attuazione di piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro preparazione e prima della loro adozione.

L'alternativa 0, "ossia di non adeguare il PRGC al PPR" appare un'alternativa non ragionevole in quanto previsto dalla legge. Per quanto concerne "L'alternativa due" non viene invece fornita alcuna informazione utile alla sua valutazione. Pare opportuno che tale capitolo del "futuro RA" venga adeguatamente sviluppato.

MONITORAGGIO

Il monitoraggio del piano in oggetto, che si configura come Nuovo PRGC, appare di fondamentale importanza. Quale utile ausilio si indica in proposito di fare riferimento agli "Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali" disponibili sul sito del Ministero al seguente link <https://va.mite.gov.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore>.

In accordo con l'art. 18 del T.U.A. il piano di monitoraggio del piano ha il fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dello stesso e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi previsti e da adottare le opportune misure correttive. E' opportuno prevedere che gli indicatori di monitoraggio selezionati per singolo obiettivo/azione di piano siano in grado di descrivere il contesto sul quale la variante interviene e misurare gli effetti stimati delle azioni della variante.

Per ciascun indicatore deve essere redatta una specifica scheda metadati e devono essere specificati i valori di partenza ("situazione al tempo To") nonché i valori obiettivo o target da raggiungere (anche qualitativi); un tanto al fine di consentire all'Amministrazione Comunale un efficace controllo delle dinamiche evolutive del proprio territorio stesso, agevolando l'adozione di eventuali misure correttive da adottare.

Andrà garantito:

- il controllo periodico di efficacia degli interventi di mitigazione/compensazione,
- le modalità e le cadenze temporali del monitoraggio,
- i criteri su cui basarsi per l'adozione di eventuali misure correttive nel caso di verificarsi di impatti negativi imprevisti,
- l'individuazione delle responsabilità del monitoraggio e della circolazione dei dati,
- la sussistenza delle risorse (umane, strumentali, finanziarie) adeguate a garantire la realizzazione e la gestione del monitoraggio,
- eventuali rapporti collaborativi con gli Enti detentori dei dati,
- produzione di reports periodici che presentino informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio.

Si raccomanda infine di inserire le legende negli estratti cartografici riportati nella Relazione PPR, che attualmente ne risultano privi.

Distinti saluti

Il Responsabile della SOC
OSMER e gestione rischi naturali
Dott. Fulvio Stel

(documento informatico sottoscritto con firma digitale ai
sensi del d.lgs. 82/2005)